



UNIVERSITÀ DI PISA

AGOGHÉ ΓΩΓΗ

Edilizia urbana di età romana e tardoantica
nel cuore del Mediterraneo: casi di studio



XIX - 2022

PISA
UNIVERSITY
PRESS

AGOGHÉ ΑΓΩΓΗ

n. 19, 2022

Edilizia urbana di età romana e tardoantica nel cuore del Mediterraneo: casi di studio

A cura di Antonino Facella

Edilizia urbana di età romana e tardoantica nel cuore del Mediterraneo : casi di studio / a cura di Antonino Facella - Pisa : Pisa university press, 2023. - (Agoghé/ Αγογή ; 19)

690.0937 (WD)

I. Facella, Antonino 1. Edilizia - Città romane

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Rivista annuale

Direttore responsabile:

Federico Cantini, Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici dell'Università di Pisa.

Comitato scientifico:

Anna Anguissola, Andrea Augenti, Federico Cantini, Marco Cavalieri, Fabio Fabiani, Gabriele Gattiglia, Juan F. Gibaja, M. Letizia Gualandi, Alexander Heinemann, Niccolò Mazzucco, Simonetta Menchelli, Mark Pearce, Juan Antonio Quirós Castillo, Lisa Rosselli, Elisabetta Starnini, Emanuele Vaccaro, Salvatore Vitale.

Progetto grafico: M. Letizia Gualandi

© Copyright 2023 Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-842-6

In copertina: Pompei, *domus VII*, 14, 5, veduta aerea.

Pubblicato nel mese di giugno 2023 da

Pisa University Press - Polo Editoriale CIDIC - Università di Pisa

Il download della rivista in formato digitale è gratuito sul sito dell'editore Pisa University Press (<https://www.pisauniversitypress.it/>) e sulle piattaforme Torrossa (<http://www.torrossa.it/>) e Simplicissimus Book Farm (<https://www.streetlib.com/it/>).

La rivista è stampata anche in formato cartaceo ed è acquistabile con la formula *print-on-demand*.

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

Edilizia urbana di età romana e tardoantica nel cuore del Mediterraneo: casi di studio

Antonino Facella <i>Editoriale</i>	7
Alice Capobianco <i>Pompei, domus VII, 14, 5: caratteristiche e sviluppo di un'abitazione nel periodo sannitico (IV-II secolo a.C.)</i>	8
Elena Santoro <i>Le terme romane presso il Parco Pinto a Policastro Bussentino (SA)</i>	15
Silvia Pallecchi <i>Nora (CA), area C2. Indagini archeologiche sui resti di una struttura di età tardoantica</i>	21
MATERIALI	
Cristiana Petrinelli Pannocchia, Alice Vassanelli, Marco Lezzerini <i>Il pendaglio litico di Colle Santo Stefano (Ortucchio, AQ) nel panorama delle produzioni ornamentali del Neolitico antico</i>	33
Nicola Giaccone <i>Una rilettura di una terracotta architettonica dal santuario di Apollo Aleo a Cirò (KR)</i>	39
Nicola Giaccone <i>L'esportazione di terrecotte architettoniche su lunghe distanze nel mondo greco</i>	43

Anna Anguissola, Riccardo Olivito

Il Progetto PRAEDIA a Pompei: le indagini nel Complesso dei Riti Magici (2021-2022)

The PRAEDIA Project at Pompeii: Investigations in the Complesso dei Riti Magici (2021-2022)

This article presents the preliminary results of two years of research at Pompeii within the framework of the PRAEDIA project, which aims to contribute to a more detailed knowledge of Pompeii's south-eastern periphery. In 2021-2022 research focused on the so-called Complesso dei Riti Magici, possibly used for the cult of the eastern god Sabatius. At least two main building phases took place during the Hellenistic period, beginning in the late third or early second century BC. During the early imperial age, houses equipped with a compluvium-impluvium system occupied this area of the town, following their predecessors' layout. The earlier structures were destroyed to make room for the large courtyards of the Complesso dei Riti Magici likely after 62 AD, at a time when most buildings on Via di Nocera had been transformed into hybrid houses with inns.

IL PROGETTO PRAEDIA

Il progetto PRAEDIA (*Pompeian Residential Architecture: Environmental, Digital, Interdisciplinary Archive*), avviato nel 2016, prevede la cooperazione tra il Parco Archeologico di Pompei, il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, la Scuola IMT Altì Studi Lucca e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)¹. Il progetto si propone di contribuire alla conoscenza del paesaggio architettonico e naturale del quadrante sud-est di Pompei dall'età arcaica all'eruzione del 79 d.C. e, in una prospettiva più ampia, fino alle prime scoperte nel Settecento, agli scavi e ai restauri dello scorso secolo e alle recenti iniziative per la fruizione e la comunicazione.

L'interesse per quest'area del sito, coincidente con la *Regio* II e le zone limitrofe, è legato alla sua articolazione urbanistica e funzionale. Si tratta di una zona a ridosso delle mura urbane, nei pressi delle Porte di Sarno e di Nocera e di una vasta necropoli. In larga parte, la *Regio* II è occupata da edifici pubblici: l'Anfiteatro, costruito poco dopo la deduzione della *Colonia Cornelia Veneria Pompe-*

ianorum, e la Palestra Grande, di età augustea. Le *insulae* residenziali, delimitate da strette strade, sono comprese tra le due sole arterie carrabili del quartiere, Via dell'Abbondanza e Via di Nocera. All'epoca dell'eruzione, quest'area di Pompei ospitava poche residenze ampie e lussuose, a fronte di numerose case modeste, laboratori artigiani ed esercizi commerciali, oltre a due complessi di natura ibrida: il cosiddetto Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), probabilmente dedicato al culto di Sabazio, e i *Praedia* di *Julia Felix* (II 4) dove, secondo un avviso iscritto sulla facciata, erano dati in locazione appartamenti, *tabernae* e *balnea* (fig. 1). La posizione periferica rispetto al cuore politico e religioso della città, la prossimità a uno dei principali poli per gli spettacoli e alle porte urbane, la spiccata vocazione commerciale rendono la *Regio* II un eccellente caso di studio per indagare la storia e la fisionomia del tessuto urbano di Pompei.

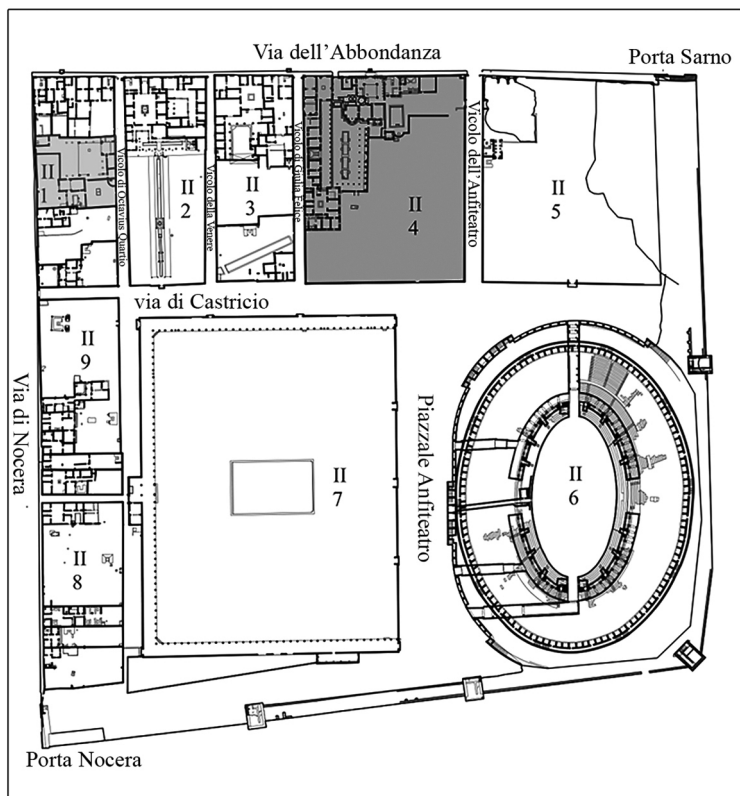
Il programma PRAEDIA ha previsto la raccolta e lo studio capillari dei documenti d'archivio relativi all'intera *Regio*, oltre a estese campagne di prospezioni geofisiche nell'*hortus* dei *Praedia* di *Julia*

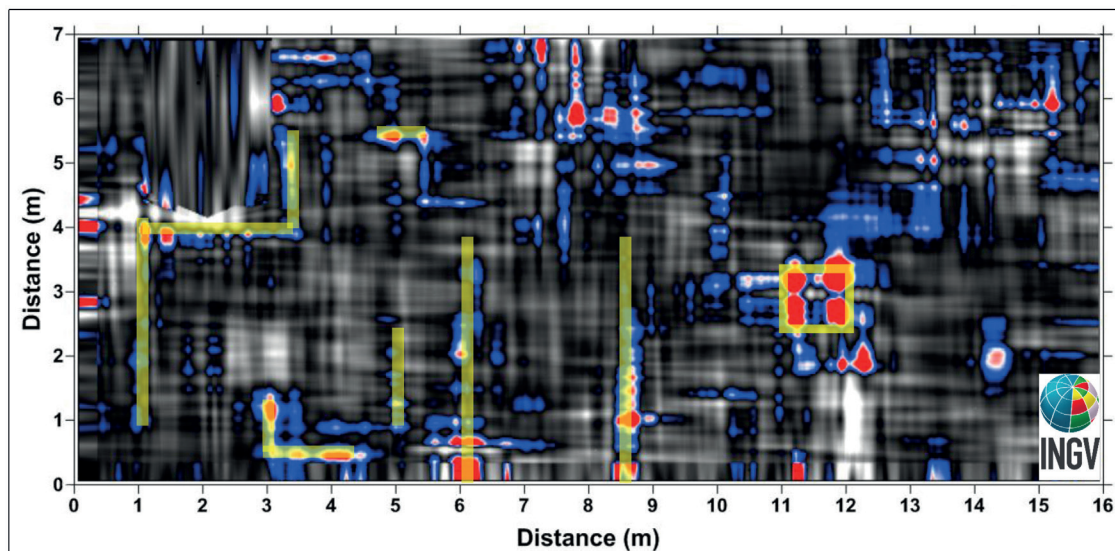
Felix, nelle aree aperte del Complesso dei Riti Magici, nei giardini lungo Via di Nocera e da ultimo nel vasto cortile della Palestra Grande². Interventi più puntuali hanno riguardato l'esame degli apparati decorativi della Casa del Larario Fiorito (II 9, 4) e della *domus* II 9, 1, le analisi archeometriche dei materiali da costruzione relativi agli apprestamenti idrici della *Regio* e, soprattutto, l'indagine dei *Praedia* di *Iulia Felix* e del Complesso dei Riti Magici³.

Nel primo quinquennio (2016-2021), l'attenzione del programma PRAEDIA si è concentrata sui *Praedia* di *Iulia Felix*, con il duplice obiettivo di comprendere l'articolazione funzionale dell'edificio al momento dell'eruzione e di ricostruire le tappe della sua formazione. I dati raccolti attraverso campagne di prospezioni, lo studio delle strutture murarie e dei rivestimenti parietali e pavimentali e, soprattutto, scavi stratigrafici nell'area del vasto *hortus*, hanno permesso una profonda revisione delle conoscenze relative a quest'area di Pompei⁴. I *Praedia* sembrano esser stati costituiti, presumibilmente in età augustea, attraverso

la fusione di diversi corpi di fabbrica affacciati su Via dell'Abbondanza e sul Vicolo di Giulia Felice, a occupare un lotto di ampiezza pari a quasi due *insulae*⁵. Nella porzione meridionale e orientale dell'area, l'*hortus* si impostava su aree già messe a coltivazione; i resti di modesti sentieri dall'andamento irregolare ed esili strutture paiono relativi ad apprestamenti per la gestione e manutenzione degli orti. L'*hortus* dei *Praedia* era attraversato da un intricato sistema di canalizzazioni, che doveva allacciare alla rete cittadina di adduzione e deflusso delle acque le *tabernae*, terme, piscine e fontane del complesso. La possibilità di sfruttare cisterne e canalizzazioni più antiche può aver orientato la scelta di questo luogo per la creazione di un complesso destinato all'ospitalità e alla ristorazione, al cui servizio era un vasto appezzamento coltivato. È probabile che alcune delle condutture fossero collegate alla vasca intercettata dagli archeologi del Parco Archeologico nello spiazzo tra l'Anfiteatro e la Palestra Grande, in uno dei punti meno elevati dell'altopiano. La creazione dei *Praedia* sembra

1. Pompei, *Regio* II con indicazione in grigio scuro dei *Praedia* di *Iulia Felix* (II 4) e in grigio chiaro del Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12).





2. Pompei, Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), *GPR-Slices Z=80 cm* (elaborazione: M. Marchetti, V. Materni, V. Sapia).

aver coinciso con l'ultima fase di risistemazione della periferia sud-est di Pompei, quando la costruzione della Palestra Grande completò il nucleo di strutture per gli spettacoli e impose significative modifiche all'assetto viario, con un ampliamento del Vicolo dell'Anfiteatro inteso a disciplinare la circolazione ed esercitare su di essa un più rigido controllo⁶.

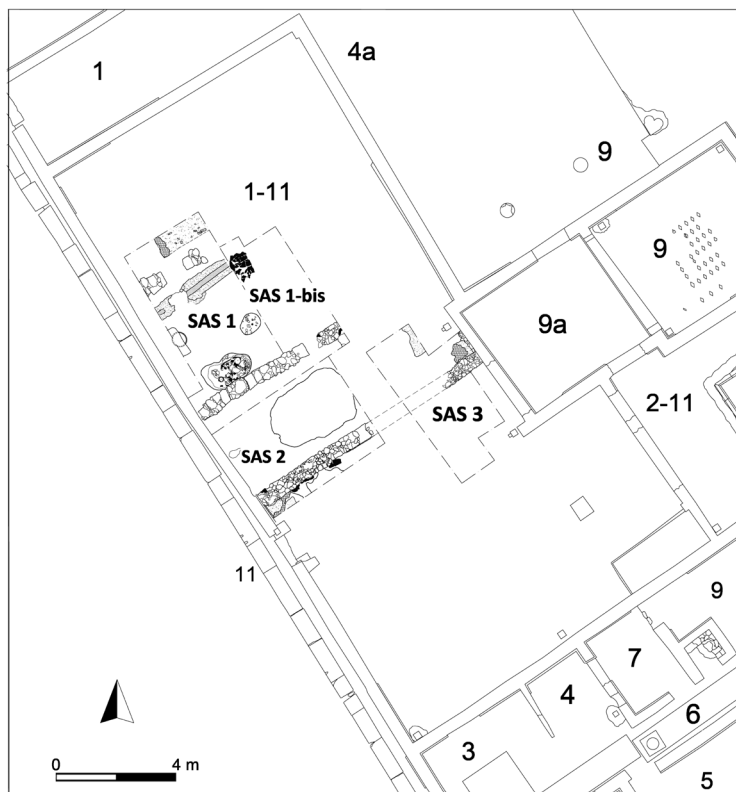
LE RICERCHE NEL COMPLESSO DEI RITI MAGICI

Le medesime domande, relative all'articolazione sociale e funzionale di questo settore di Pompei (e più in generale dei quartieri a vocazione commerciale intorno agli edifici per l'intrattenimento nelle città romane) e alla sua storia, hanno guidato nel 2021-2022 le ricerche nel vicino Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12). Scavata negli anni Cinquanta e oggetto di circoscritte indagini stratigrafiche, mai pubblicate, negli anni Ottanta dello scorso secolo, la struttura deve il proprio nome al nucleo di oggetti in essa rinvenuti, tra cui due mani pantee, oggetti liturgici legati al culto del dio orientale Sabazio, la cui venerazione era assai diffusa nei ceti inferiori della popolazione in età imperiale⁷. Nel 79 d.C., il Complesso dei Riti Magici si apriva con due ingressi su Via di Nocera ed era organizzato intorno a tre cortili, il più esteso dei

quali dotato di un portico e di un altare. L'ampiezza degli spazi aperti e la presenza di pochi vani, adatti all'allestimento come triclini, è in linea con il ruolo centrale che i pasti comuni rivestivano nel culto di Sabazio⁸. L'esame delle strutture murarie suggerisce che il Complesso dei Riti Magici sia stato costruito dopo il terremoto del 62 d.C., unificando tre modeste case 'a schiera' di una tipologia caratteristica dell'edilizia ellenistica di Pompei⁹.

Una campagna di misurazioni con *ground penetrating radar* (GPR), condotta nella primavera 2021 nei tre cortili del complesso, ha rivelato allineamenti compatibili con strutture rasate e obliterate. Soprattutto l'ampio giardino accessibile dal civico 11 su Via di Nocera sembrava attraversato da setti murari di ampiezza regolare e andamento prevalente est-ovest (fig. 2). Sono dunque stati impostati in quest'area tre saggi (fig. 3), dei cui risultati ancora inediti si è data notizia in occasione degli incontri annuali 2022 e 2023 dell'*Archaeological Institute of America*, oltre che in giornate di studi presso il Parco Archeologico di Pompei e la Gipsoteca di Arte Antica e Antiquarium dell'Università di Pisa. Lo studio in corso dei materiali ceramici, dei frammenti di intonaco dipinto, dei resti di piccola plastica fittile, dei reperti numismatici e organici consentirà una datazione assoluta più precisa di ciascun contesto; è tuttavia possibile formulare

3. Pompei, Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), area di scavo 2021-2022 nel giardino accessibile al civico 11 su Via di Nocera (elaborazione: E. Taccola).



alcune ipotesi preliminari e avanzare una prima ricostruzione della storia di questo settore, seppure limitata alle fasi principali e identificabili con maggior sicurezza.

La collocazione dei saggi (di qui in avanti SAS) ha seguito sia le indicazioni fornite dalle prospezioni geofisiche sia, soprattutto, le evidenze di interventi sulle strutture murarie: la tamponatura di passaggi nel muro perimetrale su Via di Nocera e nella parete ovest dell'ambiente 9a, rivestito da un elegante ornato parietale in Primo Stile¹⁰. Le indagini hanno rivelato le tracce di diverse fasi di frequentazione anteriori al complesso per il culto di Sabazio, alla cui costruzione può essere stata funzionale l'ampia e profonda buca intercettata nel corso degli scavi, utilizzata come cava di argilla e poi riempita con materiali di scarto di varia epoca, dal periodo ellenistico all'età flavia.

A una prima redazione delle strutture obliterate dal Complesso dei Riti Magici, di natura probabilmente domestica, devono essere pertinenti i resti di un lungo muro con andamento est-ovest in

grossi blocchi di tufo di Nocera, sommariamente sbozzati e allineati in corsi irregolari, legati da argilla, che sembra attraversare l'intero giardino ed è stato intercettato in prossimità dell'ingresso su Via di Nocera e della parete di fondo della saletta 9a decorata in Primo Stile (nei SAS 2 e 3)¹¹. Privo di una fossa di fondazione, il muro si imposta su un sottile strato di intonaco e malta sminuzzati, poggiante sullo strato marrone a matrice argillosa collegabile al primo momento di occupazione intensiva di questo settore dell'impianto urbano, in età ellenistica¹². Pare legato a quest'orizzonte l'accumulo deposizionale rinvenuto nel SAS 3, a breve distanza dal muro, composto da otto calici miniaturistici databili tra la seconda metà del III e gli inizi del II secolo a.C., immersi in abbondanti lenti di cenere (fig. 4). Contesti rituali caratterizzati da depositi di calici miniaturistici sono saldamente attestati a Pompei, in relazione alla fondazione, alla modifica o al ripristino di un edificio¹³.

Entrambi i lacerti del muro subirono estesi interventi in un momento con buona probabilità

ancora collocabile in età ellenistica (nel tardo periodo sannitico), forse a causa di un crollo, di un cambiamento di proprietà o di destinazione d'uso. La struttura venne rasata e su di essa s'impose un secondo muro con identico tracciato, costituito da blocchi di calcare di minuta pezzatura, legati da malta grossolana¹⁴. Alla nuova sistemazione è pertinente il lacerto di un piano di cocchiopesto, dalla solida preparazione in laterizi e ciottoli, che sembra del tutto analogo al rivestimento pavimentale di tarda età sannitica nell'adiacente vano 9a, visibile in sezione al di sotto della tamponatura del muro, nel punto in cui evidentemente si trovava un gradino (fig. 5)¹⁵. A questa fase di ripensamento della planimetria dell'area può appartenere la messa in

4. Pompei, Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), SAS 3, 2022, deposizione di calici miniaturistici immersi in cenere (US 3056). Il saggio è attraversato, a un livello assai superiore, da una canalizzazione idrica moderna, che non sembra aver disturbato gli strati inferiori.



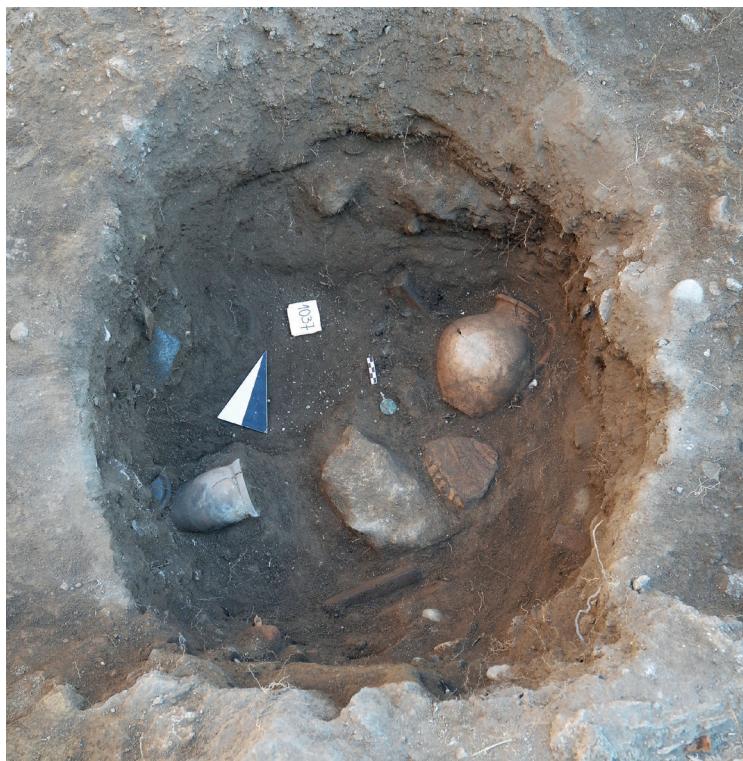
opera di una massiccia soglia, visibile anche lungo Via di Nocera al di sotto della tamponatura dell'antica porta, che sembra alterare la trama del muro perimetrale (dall'andamento nord-sud) coeva al setto murario est-ovest che attraversa i SAS 2 e 3¹⁶.

Appartengono a un orizzonte ellenistico anche le principali fasi edilizie di altre due strutture murarie fondate direttamente sui livelli di *grey asbes*, che corrono più a nord (nel SAS 1) con il medesimo andamento della precedente. In entrambi i muri si apriva un varco dalla luce di circa 80 cm, a collegare vani contigui e pertinenti al medesimo edificio¹⁷. A un successivo intervento di tamponatura del passaggio nel muro meridionale del SAS 1 sembrano legate le deposizioni intenzionali

5. Pompei, Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), SAS 3, 2022, lacerto di piano in cocchiopesto in prossimità della porta tamponata sul vano 9a, il cui rivestimento pavimentale (US 3013) e la relativa preparazione (3014) sono visibili in sezione.



6. Pompei, Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), SAS 1, 2021, buca US -1036 con deposizione rituale, in corso di scavo.



addossate a entrambi i versanti della struttura¹⁸: a sud, una pentola e un peso da telaio erano posti in una piccola buca, con il fondo foderato da una tegola con ala¹⁹; a nord, in una profonda fossa al cui centro, ritualmente spezzato, era confitto un asse del tipo con Giano bifronte e prua, coniato a Roma nel 148 a.C., era alloggiata una consistente deposizione di contenitori ceramici integri, di cui è in corso il micro-scavo in laboratorio (fig. 6)²⁰. In attesa dei risultati delle analisi sui reperti organici rivenuti, è possibile ipotizzare che la deposizione sia stata accompagnata dalla consumazione di un pasto rituale, come suggeriscono gli abbondanti resti carbonizzati e cenere.

Più complessa è la definizione della sequenza stratigrafica nel settore settentrionale dell'area (SAS 1), dove estesi scassi moderni ostacolano la comprensione dei rapporti tra le due porzioni del setto murario spoliato e un piano pavimentale in cocciopesto ben liscio, dalla matrice in malta grigiastra e allettato su una preparazione piuttosto approssimativa, posto a una quota corrispondente alla rasatura del muro²¹. È verosimile che il rivesti-

mento pavimentale in cocciopesto sia stato realizzato nella prima età imperiale, quando venne messa in opera anche una lunga canaletta dalle spallette in cementizio rivestite di intonaco e malta idraulica, forse utile al deflusso delle acque di un impluvio situato in un punto a est dell'area di scavo, dove la prosecuzione delle indagini stratigrafiche è impedita dalla presenza di sottoservizi idraulici moderni²². La creazione del Complesso dei Riti Magici determinò la de-funzionalizzazione della canaletta, il cui interno fu riempito con frammenti litici e di tegole di minuta pezzatura, forse in parte relative a una copertura crollata o smantellata.

In età ellenistica (nel periodo sannitico di Pompei) sembrano dunque essersi susseguite almeno due redazioni degli edifici residenziali in quest'area, dalla pianta longitudinale apparentemente meno regolare rispetto a quanto in precedenza ipotizzato per le 'case a schiera' della *Regio II*²³. Nella prima età imperiale, qui si edificarono forse abitazioni ad atrio compluviato, che delle strutture precedenti sembrano aver conservato l'orientamento verso Via di Nocera e lo sviluppo longitudinale. Possono

essere appartenuti a queste *domus* i frammenti di intonaco dipinto in Terzo Stile emersi in diversi punti del giardino, in buche colme di materiali di scarico.

La costruzione del Complesso dei Riti Magici determinò non solo l'oblitterazione degli edifici più antichi, ma anche una profonda revisione del rapporto con l'arteria stradale su cui la struttura si affaccia. In linea con il carattere riservato delle cerimonie che avevano luogo nel complesso, le aperture su Via di Nocera furono per lo più tamponate; si conservarono solo due stretti varchi che immettevano in aree diverse del complesso, reciprocamente invisibili e prive di un collegamento diretto. La nuova struttura non risponde a un orientamento longitudinale, ma è organizzata intorno ai tre poli costituiti dagli altrettanti cortili, che sembrano corrispondere a zone funzionali distinte, con un diverso ruolo nei riti ospitati dal complesso e ai fini della sua gestione.

Solo la prosecuzione della ricerca, con un ampliamento dei saggi di scavo e lo studio dei materiali, permetterà di definire in maniera più precisa gli altri momenti di frequentazione dell'area, testimoniati da piani pavimentali in battuto e cocciopesto, da elementi appartenuti alle reti idriche e ai servizi delle dimore²⁴, dalle numerose buche per lo smaltimento dei detriti e dei frammenti sbriciolati di rivestimenti parietali ormai obsoleti.

Anna Anguissola
anna.anguissola@unipi.it

Dipartimento di Civiltà e forme del sapere
Università di Pisa

Riccardo Olivito
riccardo.olivito@imtlucca.it
Scuola IMT Alti Studi, Lucca

NOTE

Ringraziamo i Direttori del Parco Archeologico di Pompei, Massimo Osanna e Gabriel Zuchtriegel, per averci dato la possibilità di condurre il progetto e per il prezioso sostegno offerto tramite il partenariato di PRAEDIA. La ricerca sul campo ha beneficiato dell'attenta supervisione delle funzionarie archeologhe che si sono susseguite nella tutela della Regio II, Marialaura Iadanza, Luana Toniolo e Silvia Bertesago, alle quali va la nostra gratitudine. Ringraziamo inoltre i responsabili dell'archivio scientifico del Parco Giuseppe Scarpati e del Laboratorio di Ricerche Applicate Valeria Amoretti, per il prezioso aiuto nel reperimento della documentazione e nello studio dei resti botanici. Nell'ambito di un lavoro di progettazione, coordinamento, analisi e sintesi comune, Riccardo Olivito è autore del paragrafo Il progetto PRAEDIA, mentre Anna Anguissola ha redatto il paragrafo Le ricerche nel Complesso dei Riti Magici.

1. Fino al 2021, è stato membro del consorzio, con compiti legati alla creazione di ambienti visuali immersivi per un ambiente dei *Praedia* di *Julia Felix*, lo SMARTLab della Scuola Normale Superiore: J. Baldini, *New Visualization Tools for Sciences and Humanities*, tesi di dottorato, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2018; R. Olivito, J. Baldini, *Il fregio dipinto dall'atrio 24 dei Praedia di Julia Felix (Pompei II, 4, 3)*, in *Sistemi decorativi della pittura antica*, atti del II colloquio AIRPA (Pisa, 2018), a cura di F. Donati, I. Benetti, Roma, 2020, pp. 27-36.

2. Dei risultati delle prospezioni nell'*hortus* dei *Praedia* rendono conto A. Anguissola, R. Olivito, *Il progetto Pompeian Residential Architecture. Environmental, Digital and Interdisciplinary Archive (PRAEDIA)*, in *Paesaggi domestici*, atti del convegno (Pompei, 2017), a cura di A. Anguissola, M. Iadanza, R. Olivito, Roma, 2020, pp. 181-192 e soprattutto S. Urbini *et al.*, *Indagini geofisiche nell'hortus dei Praedia Iuliae Felicis (Pompei II, 4)*, in «ArcheoLogicaData», 1, 2021, pp. 48-62, che include una riflessione sulle potenzialità e i limiti di ciascuno dei metodi geofisici non invasivi ap-

plicati al contesto pompeiano (tecnica magnetometrica MAG, elettromagnetica radar GPR, a induzione elettromagnetica nel dominio della frequenza FDEM), oltre a una *data-set* online con i dati raccolti sul campo (https://www.insegnadelgiglio.it/wp-content/uploads/2021/06/eb_st_cp_04-urbini-et-al.pdf).

3. La pubblicazione dei rivestimenti parietali della *domus* II 9, 1 è stata curata da Antonio Monticolo (*Analisi e funzione degli apparati decorativi della domus II 9, 1 di Pompei*, in «ΑΓΩΓΗ», 12-13, 2015-2016 [2021], pp. 93-126; *Significato e funzione degli apparati decorativi della Domus II 9, 1 di Pompei*, tesi di specializzazione in Beni Archeologici, Pisa, 2019), mentre l'ambiente del larario e la nicchia stessa sono stati oggetto di approfondimento da parte di Angelica Tortorella (*La decorazione del larario dell'ambiente 7 nella Casa del Larario Fiorito*, Atti del IV Convegno AIRPA, a cura di A. Santucci, c.d.s.). Gli studi sugli apparati decorativi parietali della Regio II, nell'ambito del progetto PRAEDIA, sono coordinati da Sara Lenzi.

4. I risultati delle campagne di scavo sono presentati in Anguissola, Olivito, *Il progetto...*, cit.; *Iid.*, *Il Progetto PRAEDIA: indagini nei Praedia di Julia Felix (II 4)*, in «Rivista di Studi Pompeiani», 32, 2021, pp. 164-167; R. Olivito, E. Taccola, *Il progetto Pompeian Residential Architecture. Environmental, Digital, and Interdisciplinary Archive (PRAEDIA) a Pompei. Risultati della campagna di scavo 2019*, in «ΑΓΩΓΗ», 14-18, 2017-2021, pp. 313-329. Nel corso del progetto, due tesi di laurea magistrale sono state dedicate alle strutture per la ristorazione nell'area nord-orientale dei *Praedia* (G. Sportelli, *Gli ambienti per la ristorazione dei Praedia di Giulia Felice*, 2022) e alle pitture con vedute paesaggistiche dei *Praedia* (J. Bartelloni, *Il paesaggio marittimo con ville nella pittura campana*, 2021); un elaborato finale di livello triennale ha affrontato gli elementi dell'ornato a tema egizio del complesso (M. Stelli, *L'immaginario nilotico nelle abitazioni della Regio II di Pompei*, 2022). Un più dettagliato

resoconto delle attività di prospezione e scavi stratigrafici è in: A. Anguissola, R. Olivito, *PRAEDIA I. Edizione degli scavi nei Praedia di Iulia Felix e studi sulla Regio II di Pompei*, Pisa, 2022.

5. Per le ipotesi correnti circa la formazione dei *Praedia* si rimanda ai lavori di Christopher C. Parslow, autore negli anni Novanta dello scorso secolo di indagini in vari punti del complesso, note solo attraverso brevi relazioni preliminari (*The Praedia Iuliae Felicis in Pompeii, Fieldwork Report for 1994*, in *Abstracts 97th Annual Meeting ALA*, Boston, 1995, p. 34; *Preliminary Report of the 1996 Fieldwork Project in the Praedia Iuliae Felicis*, in «Rivista di Studi Pompeiani», 7, 1995-1996, pp. 162-172; *Preliminary Report of the 1997 Fieldwork Project in the Praedia Iuliae Felicis*, in «Rivista di Studi Pompeiani», 9, 1998, pp. 199-207; *Preliminary Report of the 1998 Fieldwork Project in the Praedia Iuliae Felicis*, in «Rivista di Studi Pompeiani», 10, 1999, pp. 190-196; *Preliminary Report of the 1999 Fieldwork Project in the Praedia Iuliae Felicis*, in «Rivista di Studi Pompeiani», 11, 2000, pp. 238-249; *The Hydraulic System in the balneum venarium et nongentum of the Praedia Iuliae Felicis in Pompeii*, in *Cura aquarum in Sicilia*, a cura di G.C.M. Jansen, Leiden, 2000, pp. 201-209). L'ipotesi di Parslow, relativa a un tracciato rettilineo con andamento nord-sud di separazione tra le due *insulae* poi occupate dai *Praedia*, sembra contraddetta dai risultati delle indagini condotte nell'ambito del progetto PRAEDIA.

6. Per i risultati delle indagini condotte dal personale del Parco Archeologico di Pompei tra la Palestra Grande e l'Anfiteatro e nel Vicolo dell'Anfiteatro, in occasione della messa in opera del percorso *Pompei per tutti*, v. L. D'Esposito *et al.*, *Il contributo del Grande Progetto Pompei alla conoscenza*, in *Restauro Pompei*, a cura di M. Osanna, R. Picone, Roma, 2018, pp. 157-172; L. D'Esposito, M. Iadanza, *Scavare per Pompei: l'esperienza dei saggi preliminari alla realizzazione dei nuovi percorsi, in Pompei per tutti*, a cura di F. Sirano, Napoli, 2016, pp. 37-38.

7. L'unica pubblicazione dedicata al contesto è R. Pace, *Il Complesso dei Riti Magici a Pompei II, 1, 11-12*, in «Rivista di Studi Pompeiani», 8, 1997, pp. 73-97, che presenta i materiali più significativi recuperati negli anni Cinquanta e propone alcune linee per la lettura della storia edilizia del complesso sulla base dell'esame delle strutture murarie.

8. L'origine del culto di Sabazio, i riti ad esso collegati e le testimonianze letterarie e archeologiche dei luoghi in cui si svolgevano sono stati esaminati nella tesi magistrale di Daniele Renna (*Il culto di Sabazio a Pompei*, Pisa, 2022), di cui è in corso la revisione per la pubblicazione.

9. Per l'ipotesi secondo cui nel corso del II secolo a.C. almeno parte della *Regio II* sarebbe stata occupata da isolati residenziali di «case a schiera», organizzate in una maglia urbana regolare, v. A. Hoffmann, *L'architettura*, in *Pompei 79 d.C.*, a cura di F. Zevi, Napoli, 1979, pp. 97-118; *Id.*, *Ein Beitrag zum Wohnen im vorrömischen Pompeii*, in «Architectura», 10, 1980, pp. 1-14; S.C. Nappo, *Urban Transformation at Pompeii in the Late Third and Early Second Centuries B.C.*, in *Domestic Space in the Roman World*, a cura di R. Laurence, A. Wallace-Hardill, Portsmouth, R.I., 1997, pp. 91-120; *Id.*, *Houses of Regions I and II*, in *The World of Pompeii*, a cura di P.W. Foss, J.J. Dobbins, New York, 2007, pp. 347-372.

10. V. la scheda 31a-b di M. de Vos nel repertorio *Pompei Pitture e Mosaici*, III. Gli apparati decorativi parietali del Complesso sono in corso di pubblicazione a cura di Sara Lenzi.

11. Si tratta dei setti murari USM 2037 (SAS 2) e USM 3061 (SAS 3), interrotti da un'ampia spoliazione. Su entrambi i versanti nord e sud di USM 2037 sono stati identificati minuti lembi di intonaco biancastro (USR 2044 e USR 2055).

12. Nella US 3053 (SAS 3) deve identificarsi l'interfaccia superiore del compatto strato terroso di età arcaica sopra il quale è lo strato marrone (US 3043), da collegare alle prime attività in questo settore urbano durante l'età ellenistica. Ringraziamo Mark Robinson per la consulenza relativa alla geologia e ai sedimenti dell'area.

13. Uno dei piccoli calici appartenenti all'accumulo deposizionale US 3056 è rotto in tre pezzi; almeno tre contenitori mostrano vistose tracce di combustione. Per i calici miniaturistici di Pompei v. M. Giglio, *Calici miniaturistici*, in *Rileggere Pompei V: L'insula 7 della Regio 9*, a cura di F. Pesando, M. Giglio, Roma, 2017, p. 501; un contesto deposizionale analogo è documentato in S. Pallechi, *Pompei: indagini archeologiche nelle botteghe della regio VII. Campagna 2016*, in «FOLD&R. The Journal of Fasti Online», 417, 2018, p. 6, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-417.pdf>. Per le tipologie e funzioni della ceramica miniaturistica nei contesti pompeiani v. anche L. Grasso, *Ceramica miniaturistica da Pompei*, Napoli, 2004; H.E.M. Cool, D.G. Griffiths, *The Miniature Vessels of Insula VI.1 Pompeii. New Evidence for Neighbourhood Cults*, in «FOLD&R. The Journal of Fasti Online», 325, 2015, pp. 1-16, <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2015-325.pdf>.

14. UUSSMM 2002 (SAS 2) e 3003 (SAS 3).

15. Il piano di cocciopesto US 3012 s'impone sulla preparazione US 3033; i due strati sono assai simili al piano US 3013 del vano 9 e alla sua preparazione US 3014. Si tratta di una tenace *ruderatio* composta da pareti e blocchetti di calcare in abbondante malta, con un nucleo compatto di tritume fittile. Il rivestimento in cocciopesto US 2021, emerso nel SAS 2 nei pressi del muro perimetrale ovest, può appartenere a un medesimo orizzonte cronologico, ma mostra significative differenze nella fattura, con inclusi fittili e litici di minore pezzatura allettati in malta bianca. Per un'introduzione alla tecnica e alla seriazione dei rivestimenti in cocciopesto v. A. Anguissola, *I pavimenti cementizi*, in *La villa dei Cecina a San Vincenzino*, a cura di F. Donati, Pisa, 2012, pp. 360-377.

16. Il sistema di soglia e stipiti è numerato come UUSSMM 2019 (soglia), 2087, 2096 (stipiti).

17. Si tratta dei setti murari UUSSMM 1093 e 1027 (nella zona sud di SAS 1) e 1040 e 1015 (nella zona nord).

18. Alla tamponatura del varco tra UUSSMM 1093 e 1027 è assegnato il numero USM 1092. A est di USM 1027, in linea con la sua ideale prosecuzione, si è identificato il lacerto di un ulteriore setto murario (USM 1073), dalla diversa tecnica costruttiva, con blocchi tufacei di più piccole dimensioni. Non si può escludere che si tratti di un rifacimento di poco successivo e forse legato alla realizzazione del muro USM 1102, con andamento perpendicolare nord-sud, identificato in prosimità della sezione nell'angolo sud-est del SAS 1. La presenza di una tale struttura ad angolo può indicare l'esistenza di un vano posto immediatamente a sud del tracciato di UUSSMM 1027 e 1073.

19. US 2108 è il riempimento della buca US -2106, con materiali ceramici immersi in terra marrone scura friabile.

20. Sul fondo (US 1037) della buca US -1036 è un vistoso strato di cenere (US 1057). I reperti monetali rinvenuti durante le indagini stratigrafiche del 2021-2022 sono attualmente in corso di studio da parte di Alberto Martin Esquivel (Università di Salamanca), che ringraziamo per la disponibilità. La cronologia assoluta della deposizione potrà essere meglio definita combinando le acquisizioni derivanti dall'analisi dei reperti numismatici con quelle ricavate dall'esame del materiale ceramico. Interessanti considerazioni preliminari riguardo ad alcuni esempi di monete frazionate da contesti deposizionali pompeiani sono state presentate da Saverio De Rosa, Mario Grimaldi e Francesco Muscolino in occasione dell'Incontro Internazionale di Studi *Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici*, tenutosi nel 2019 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Per l'abstract del poster v. <http://www.socnumit.org/estratti/P/PerassiC2019.Frazionate.pdf>, p. 42 (ultimo accesso dicembre 2022); gli atti del convegno sono purtroppo inediti.

21. Il piano in cocciopesto US 1011 è gettato su uno strato di preparazione (US 1045) a matrice sabbiosa con pietre di

piccole dimensioni e numerosi inclusi di malta in abbondante terra di colore grigiastro.

22. Alle spallette della canaletta sono assegnati i numeri UUSMM 1016 e 1018, al loro rivestimento quello di USR 1020. La gettata di tegole e materiali litici a coprire la canaletta e regolarizzare il piano è numerata US 1029.

23. Pace, *Complesso...*, cit., p. 85, fig. 11.

24. Nel SAS 1, in prossimità del muro perimetrale ovest, si è individuata una cisterna (USM 1035), la cui camicia è realizzata contro terra. La funzione di tale cisterna è al momento incerta; non si può tuttavia escludere che si tratti di un apprestamento riferibile ad una primissima fase edilizia, obliterato al momento della nuova redazione del muro di delimitazione dell'*insula* lungo la Via di Nocera in età ellenistica. Nel SAS 3, il taglio US -3054 nell'angolo sud-est del saggio, subito a nord del testimone in corrispondenza della gronda moderna, è risultato riempito da una piccola struttura in grossi blocchi irregolari a formare una sorta di vasca protettiva per un'anfora con il collo confitto nel terreno, forse usata come fossa settica.



€ 24,00